

I SOGNI NON SI SGOMBERANO

STAY  ZAM

I NOSTRI PROGETTI NON SI SGOMBERANO

LE NOSTRE IDEE NON SI SGOMBERANO

ZAM-MILANO.ORG

MILANOINMOVIMENTO.COM



INTRODUZIONE

Il 29 Gennaio del 2011 in via Olgiati 12, nel quartiere periferico della Barona, veniva liberato uno spazio che da più di 10 anni era abbandonato da tutto e tutti. Quel giorno ZAM (Zona Autonoma Milano) trovava casa, dopo la TAZ di fine Ottobre. Da quel giorno abbiamo riempito lo spazio di iniziative ludiche, culturali, sportive e politiche. Da quel 29 Gennaio lo spazio è stato ristrutturato, pulito, sistemato, scaldato, e soprattutto riempito di vita e aggregazione.

L'idea di ZAM è stata quella di occupare uno spazio all'inizio della stagione della grande crisi finanziaria per trasformarlo in un polo multifunzionale capace di offrire iniziative ludiche ed aggregative a prezzi popolari in aperto contrasto con le logiche del profitto e del mainstream. Sperando di rendere così possibile l'accesso ai più, all'arte, alla musica, alla cultura e allo sport che la crisi mette in discussione.

Centinaia sono state le serate musicali, diverse decine quelle teatrali e culturali (presentazioni di libri, dibattiti, proiezioni di film, documentari, cortometraggi, conferenze ecc ecc) a cui migliaia di persone hanno collaborato e partecipato.

Nel vuoto delle mura di Via Olgiati 12 sono state costruite 2 palestre popolari: 1 dedicata ad alcuni sport da combattimento, danza indiana, capoeira, danza del ventre, judo e yoga, un'altra invece dedicata all'arrampicata. Ad oggi le due palestre hanno 250 frequentatori di cui 110 corsisti continuativi.

Tante sono le attività realizzate da ZAM oltre a quelle sportive. Esiste infatti anche un Laboratorio Teatrale, un Laboratorio Hip Hop, uno spazio dedicato agli studenti medi (vi fa politica la Rete Studenti Milano) e uno studio di produzione audio.

CONCERTI

Qui di seguito elenchiamo una serie di artisti che dal giorno dell'occupazione si sono esibiti o si dovranno esibire entro fine Maggio:

Los Fastidios, Assalti Frontali, Punkreas, Lo Stato Sociale, M1, Kaos One, Esa, Pornoriviste, 99 posse, Colle Der Fomento, Erode, Nabat, Vibratores, Tracanna, Cecchetto, Nema Problema, Delirium Jazz Band, Tonino Carotone, Uk Subs, Vallanzaska, Junior Sprea, Inoki, La Famiglia Rossi, Banda Bassotti, OTR, Signor K, Gamba De Lenk, Ward 21, Il Lello, Partyzan, Davide Facchini, Vito War, UNK Sound, Bravi Ragazzi, Spazio Petardo, TrashMilano, B Team, Dj War, Narco, Tommy Tumble, Killanation, Radici Nel Cemento, Bonnot, General Leavy, Buster Shuffle, Beasterd Keaton, Nightskinny, MCK, Acero Moretti, Oscar White, Jovine, La Linea di Greta, Attrice Contro, No Relax, Statuto, Cockney Reject, Broken Speaker, Diego "DeadMan" Potron, Vodka Vagina, Skassapunka, Rohan, Juan El Romano, Harry Massive, Guacamaya, Dj Baba, Trackone, Max Gandalf, Kantina 27, Dreama, Ubi Broki, Ripley, Zia Lollo, Pink Violence Squad, Dj Duff, Ena Ghema, Plata, Tremula, Giudafellas, Ice One, Sace, COV, Rappresaglia, Impossibili, Grizzly Motor Oil, Franco Fabbri, Dj Lollo, Suhino Loves Trabant & Baro Foro, Cue, Marix, Iraqueers, Easy, Treville, LeleProx, Dj Malatesta, Fluido 4/4, EasyOne, Kento, Drowning Dog, Beppe Rebel, Silvia Calderoni, Clod e Basta, Tzaziky & Crack, Andrea Cegna, Bull Brigade, Ultima Ripresa, Ale Leuci, Faida Dal Basso, 4 Assi, Atrox, Treble, Herbadelici, Raga Egheist de Mascin, Jam, Revo Fever, Toro Independent, Benwa, Gerruz, Sberla, Donzauker, Ellis, Mcshock, Stima, Surya, Mr.rick, Dj Indi, Frebby, Ruggero Casamassima, Miss In Red, Mother Inc, Double Drop, Vortex, MDT, Mad Kid, Souljah Rebel, Dano Carfi, Pieces Of Mud, Dual Joice, Open Season, Goran D. Sanchez, Monumental, Ruggine, Banda Putiferio, Pablito El Dritto, Vagionni Dj, Degenere Rebel Sound, RocketCrew, Helene Gautier, Mairi Pardalaki, Francesco Saraullo, ChasmaGes Teatro, Scum from the Sun, TANA, Luca Valisi, Fefè, Deborah Morese e Liberi Svincoli, BNCexpress Live Band, Dj Dais, Dj Easy Killa, Dj Catchy, Nico Royale, Il Generale, Mark-One, Rohyal Sound, Gabriele Finzi, Martino Iacchetti, Marco Pernici, Roberto Di Leo, Cristiano Cramerotti, Andrea Robbiano, Valeria Colizzi, Alessandra Grosso, Mosè Mauri, Alex Pallotti, Simone Severgnini, Erica Vitali, Federica Vai, Io?Drama, Carne Nera, Lele Sacchi, Soul Juice, Frozen Flames, Wish you Were Beer, Elefunky, Crash Test, Black Out, Gomez, Porno, Dj Agly, Papa Sabbo, DSA Commando, 16 Barre, Vaitea, Catramed, Alex Mure, Inkastro, Crazy Ericone, Stoma, Il Classe, Antonello Taurino, Orazio Attanasio, Ladyfest Crew Vj set, Sirkij, Robin Sheller, Enrico Veronica, Komando Kilombo, Willy Walanga, Dj Stile, Romina, Torcit, Daria Mascotto.



PRESENTAZIONI

Di seguito vi elenchiamo i singoli o le collettività che hanno attraversato ZAM in dibattiti, conferenze, presentazioni di libri o di film:

Maurizio Landini, Emanuele Patti, Danilo De Biasio, Alberto Perino, Zero Calcare, Dino Fracchia, Pino Tripodi, Francesco Raparelli, Paolo Limonta, Luciano Muhlbauer, Ivano Tajetti, Cristian Marazzi, Aldo Gianulli, Andrea Fumagalli, Dimitri Deliolanes, Giorgio Airaudo, Fabrizio Bassani, Cristina Tajani, Mirko Mazzali, Elia Rosati, Pietro Vertova, Manuele Bonaccorsi, Francesco Pirone e Biagio Quattrocchi, Auguto Illuminati, Federica Giardini, Paolo Pozzi, Valerio Lazzaretti, Marco Capocchetti Boccia, Gabriele Rabaiotti, Ilaria Scovazzi, Roberto Giudici, Roberto Ceccarelli, Antonio Ianetta, Don Andrea Gallo, Giuliano Giuliani, Alberto Paleari, Futhark, Cristina Morini, Daniela Danna, Chiara Martucci, Gaia Giuliani, Renato Busarello, Anti Tempo, ANTIFAnzine crew, Claudio Cancelli, Nicoletta Dosio, Giancarlo Peterlongo, Andrea Di Stefano, Luca Casarini, Antonello Nuscia, Manuel Vignati, Coordinamento migranti Bologna, Coordinamento migranti Toscana – Nord, Presidio sopra e sotto la Gru Brescia, Immigrati autorganizzati Milano, Razzismo Stop Padova, Massimo Recchioni, Queer Against Racism, Ladyfest Roma, GayStatale, Fra Frey, Stefania Zuccari, Rosa Piro, Saverio Ferrari, Massimiliano Carboni, Nerina Fiumanò, Stefano Villani, Antonio de Luca, Michele Maggi, Aluk Amiri, Fausto Pisani, Giorgio Carella, Davide Carrari, Maurizio Zanolla, Collettivo La Sciloria, Giampaolo Gelati, Mauro Colombo, Federico Tinelli, Lucio Monocrom, Video Teppisti, Tommaso Santuari, Laboratorio A Mundzuku Ka Hina, Orsola Sinisi, Paolo Vandoni, Claudia Cipriani, Niccolò Volpati, Lab Fest dei Monti Possibili, Matteo Ninni, Francesco Picone, Gabriele Sossella, Michele Casiraghi, Francesco Menghini, Adriano Chiarelli, Franco Fracassi, Massimo Lauria, Ass Dax, Emanuele Concadoro, Alessandro Lariccia, Mario Tuccio, Alessia Proietti, Giancarlo Morieri, Andrea Zambelli, Sandra Lebbolo, Sara Luraschi, Claudia Anita Radaelli, Tommasi Dradi, Andrea Motta, Paolo Rasconà, Emanuela Pirelli, Massimiliano Mazzotta, Anna Pellizzone, Cora Ranci, BSA Milano, Antonio Bocola, Stefano De Felici, Immaginarie Esplorazioni, Marco Philopat, Comitato No Expo, Collettivo Off Topic, Intelligence Precaria, Reality Shock, Partigiani in Ogni Quartiere, Città Sottili, Anpi Barona, Arci Milano, Lavoratori Dell'Arte, Lapsus, Dario Morgante, Cristiano Armati, Milano X, Yvan Sagnet, Nives Sacchi, Paolo Bellati, U.Net, Strasse, Exil, Gianni Sbrogiò, Aut Aut 357, Paci Paciana, Associazione ACAD, Lorenzo Iervolino, Marco De Annunziis, Alessio Stripes, Simone Bucri.



**NEL CORSO DI QUESTI DUE ANNI ZAM HA REALIZZATO,
COME DIMOSTRA IL NUMERO IMPRESSIONANTE DI
OSPITI CHE SONO PASSATI DA VIA OLGIATI 12:**

**PIÙ DI 100 CONCERTI,
PIÙ DI 10 SPETTACOLI TEATRALI,
OLTRE 30 DIBATTITI/PRESENTAZIONI LIBRI,
BEN PIÙ DI 100 PROIEZIONI DI LUNGI, CORTI E MEDI
METRAGGI.**

RETE STUDENTI MILANO

E' un progetto che nasce il 20 Gennaio 2010 dalla volontà di decine di studentesse e studenti di Milano e della Provincia di coordinarsi nelle lotte sociali portate avanti dai singoli collettivi studenteschi. Da subito protagonista nel panorama cittadino, la Rete Studenti ha organizzato le più importanti mobilitazioni degli ultimi anni, da cortei con migliaia e migliaia di studenti a occupazioni e autogestioni nelle scuole della città. Dopo un anno di attività, al fianco dei Corsari Milano, si è deciso di occupare uno spazio in Barona, la Zona Autonoma Milano.

All'interno del posto, che di mese in mese ha continuato a crescere, il coordinamento ha iniziato ad incontrarsi in ambito assembleare, a far feste studentesche con giovani band, a organizzare in modo creativo le mobilitazioni di piazza oltre che a creare momenti di socialità tra giovani. Dopo più di un anno dall'occupazione di Zam, la Rete Studenti ha iniziato una collaborazione con il coordinamento di zona Lambrate, il Casc, lavorando insieme per organizzare al meglio il lavoro nelle scuole. Dopo un momento di flessione della partecipazione, grazie all'impegno, alla costanza e alla determinazione dei ragazzi e delle ragazze, la Rete Studenti si è imposta come attice principale dell'autunno 2012, andando a costruire assieme al Casc la Data del 14 Novembre.

Quel giorno un corteo di 15mila studenti solo a Milano, ha attraversato le strade della città protestando contro le norme di austerità del Governo nei confronti degli studenti e dei cittadini. Nel tentativo di raggiungere la sede del Parlamento Europeo in C.so Magenta, il corteo resisteva alle cariche della polizia con l'utilizzo dei Book Block, nonostante il lancio dei lacrimogeni. Una nuova carica avveniva all'interno della Stazione di P.ta Genova.

E ora, a due anni dall'occupazione e a 3 anni dalla nascita del coordinamento, siamo qua a difendere a testa alta i nostri sogni. Stay Zam!



INIZIATIVE POLITICHE

Tanta la produzione di iniziativa politica in questi due anni di occupazione vissuti nell'era della crisi globale. Abbiamo deciso di riportare qui sotto alcuni testi scritti in occasione di alcune iniziative pubbliche o eventi di particolare rilevanza.

Tra questi:

- **“Nasce ZAM, uno spazio nuovo in movimento e per i movimenti a Milano in Via Olgiati 12!”** - primo testo di presentazione pubblicato subito dopo l'occupazione in Barona il 29 Gennaio 2012

- **“Milano, e ora?”. Milano anno zero** - un'incontro pubblico tenutosi a Zam il 21 Giugno 2011 sul quadro post-elettorale in città ed i rapporti tra istituzioni e movimenti.

- **“Cronaca di una rabbia annunciata. Ora e sempre No-Tav!”** - documento scritto coi compagni del Reality Shock di Padova e del Paci Paciana di Bergamo dopo la giornata di resistenza popolare del 3 Luglio 2011 in Val di Susa.

- **“BlockupyMilano al corteo nazionale del 31 Marzo #BlockupyMilano!”** - Appello collettivo in vista della giornata di lotta internazionale del 31 Marzo 2012 a Milano.

- **“11 anni dopo: una storia alla sbarra”** - iniziativa in Piazza Vetra in vista della sentenza definitiva della Corte di Cassazione del Luglio 2012 che avrebbe condannato a pesantissime pene detentive alcuni dei manifestanti accusati di devastazione e saccheggio per gli scontri del G8 di Genova del 20 e 21 Luglio 2001.

- **“Bandi/ti a Milano – L'autogestione non è regolamentabile”** - testo prodotto sul tema degli spazi sociali a seguito dello sgombero dei fratelli e dei compagni del centro sociale Lambretta nell'Ottobre 2012.

- **Tre incontri del Novembre 2012 su crisi, diritti, lavoro, welfare e beni comuni** con, tra gli altri Pino Tripodi, Aldo Giannuli e Francesco Raparelli.

- **“Sugli spazi occupati a Milano. Spunti di riflessione sulle occupazioni e gli sgomberi”** - secondo testo prodotto sul tema degli spazi e degli sgomberi nel Gennaio 2013.

Nasce ZAM, uno spazio nuovo in movimento e per i movimenti a Milano in Via Olgiati 12!

L'avventura è cominciata. Siamo dentro, da sabato. Stiamo lavorando, pulendo, imbiancando, aggiustando, costruendo. Passano vicini di casa a guardare, qualcuno entra, chiede, commenta, si propone, sostiene. Ci raccontano di questo spazio, abbandonato da tempo, dei migranti che in alcuni periodi vi hanno vissuto in condizioni indegne, al freddo e al buio, dell'infamia della Polizia Municipale che li ha sgomberati solo per continuare a lasciare muri vuoti a prendere acqua e a degradare in condizioni sempre peggiori progressivamente. Abbiamo occupato uno spazio in Barona, un quartiere stimolante, a metà strada tra un'antica tradizione popolare e di sinistra (con diversi luoghi d'aggregazione come il Bitte ed il Barrio's) e le trasformazioni urbanistiche che stanno cambiando tutta la metropoli.

Sabato siamo entrati in tanti, insieme, alla luce del sole. Nel corso delle prime due giornate sono venute a conoscere Zam in diverse centinaia, a ballare con noi, a far festa, a discutere e pensare.

In queste poche ore siamo invasi da idee, proposte e sorrisi. Gente che si preannuncia per la prima assemblea di gestione, persone che chiamano per offrire mobili da recuperare, spettacoli teatrali da proporre, gruppi musicali da far suonare. Tanti amici di vecchia data,

tanta gente nuova e mai vista. Non siamo bravi noi, non è un merito che possiamo rivendicare in esclusiva. Se

abbiamo avuto una capacità è stata semplicemente quella di credere in Milano, nei suoi soggetti in movimento. Diciamo le cose come stanno: ce ne vorrebbero almeno una alla settimana di occupazioni! Altro che gli isterismi di De Corato, altro che fantomatiche strategie che non ci sono (e il bello è proprio che non ci siano!) Da un po' di tempo a questa parte a Milano si respira un'aria diversa: merito delle lotte che hanno attraversato questa città, di chi le ha fatte vivere, dall'alto di una torre o di un carroponete come nei cortei contro la riforma Gelmini, merito di chi ha occupato scuole, facoltà universitarie, spazi sociali, luoghi di lavoro, strade e piazze. Noi siamo e vogliamo essere semplicemente una piccola parte di tutto ciò. La disponibilità e l'entusiasmo che si stanno aggregando intorno a questo progetto sono il frutto di un processo sociale ricco e complesso, di mobilitazione e partecipazione, che per fortuna non comincia né finisce con la nostra collettività ed esperienza.

Siamo dentro uno spazio nuovo che sta già vivendo in queste prime ore in mille modi, siamo qui perché a Milano c'è ancora un'enorme carenza di luoghi d'aggregazione, di produzione culturale, sociale, politica, di spazi in cui alimentare il conflitto sociale. Ma siamo dentro uno spazio occupato e liberato per avere un'arma in più per far vivere tutto ciò non solo dentro queste mura ma anche più in generale dentro la città. Una base da cui partire, un avamposto per attaccare, uno spazio comune d'avanzamento per i movimenti.

In queste ore frenetiche ed entusiasmanti ci tenevamo a trovare due minuti per dire tutto ciò, per ringraziare chi c'ha aiutato da tempo e chi si sta coinvolgendo ora.

A breve proseguiremo con altre riflessioni, comunicazioni, proposte, iniziative.

Zam, uno spazio nuovo in movimento e per i movimenti a Milano. Ne sentirete delle belle.

Corsari Milano e Zona Autonoma Milano presentano:

|||**MILANO, E ORA?**||| **Milano anno zero.**

Dopo la cacciata delle destre della paura e cemento cosa cambia a Milano? Il nuovo vento che ispira Milano cosa rappresenterà per i movimenti?

LA MILANO DEI CONFLITTI E DEI DIRITTI CHE SPAZI SAPRA' RICONQUISTARE?

Partecipano: **Paolo Limonta**, coordinatore comitati Pisapia Sindaco - **Mirko Mazzali**, Consigliere comunale indipendente SEL - **Roberto Giudici**, FIOM Milano - **Luciano Mulhauer**, Comitato Pisapia Sindaco - **Ilaria Scovazzi**, ARCI Milano - Antonio Iannetta, UISP Milano - **Roberto Ciccarelli**, Il Manifesto - **Gabriele Rabaiotti**, Presidente Consiglio Zona 6 - **Andrea Fumagalli**, Università di Pavia

Dopo un ventennio di governo delle peggiori destre ci viene restituita una città dove l'unico legame che l'amministrazione abbia voluto alimentare fra i cittadini è stato quello determinato dalla paura.

Paura di tutto ciò che è percepito come diverso: degli stranieri, dei giovani rendono vive le piazze, dei poveri, dei diversi; cioè dell'Altro in senso lato.

La paura però non può durare per sempre, la creazione di un'illusione di stato di eccezione, quando diventa una regola per vent'anni, rischia di diventare, ed è diventata una brutta e terribile barzelletta.

Se la paura è stata la parola d'ordine per coloro che consideravano i propri sudditi, il motto per le loro consorterie è stato laissez-faire.

Abbiamo assistito ad una interminabile teoria di speculazioni che si è abbattuta come una piaga sulla nostra città.

L'elenco delle devastazioni è tanto lungo quanto penoso e i risultati, sovente non propriamente lusinghieri, li abbiamo tutti sotto gli occhi.

Milano in queste elezioni, intendendo anche il percorso che le ha precedute e che ha visto oggettivamente una partecipazione che da ere siderali non si vedeva in questa città, ha, a nostro parere, espresso chiaramente un secco no a questa destra.

Ha detto no al governo autocratico e autoritario dei territori che nessuno spazio lascia al conflitto ma anche al dialogo sociale.

Ha detto no alla persecuzione dei più fragili e deboli della nostra città.

Ha detto no all'irrisione e alla demonizzazione di chi quotidianamente apre spazi di socialità, di cultura e di libertà nella metropoli, siano essi centri sociali, Arci, associazioni, gruppi informali o quant'altro.

Dire di no a tutto questo appare oramai scontato, ora si apre uno scenario in cui sarà più interessante vedere come si andrà a sostanziare e in quali direzioni soffierà il nuovo vento che spira a Milano.

Pensiamo sia necessaria una rivoluzione copernicana per quanto riguarda le relazioni politiche e sociali in questa città.

Al centro dovranno esserci i beni comuni: la socialità, la formazione, la dignità dell'abitare e del vivere.

Pensiamo che Milano sia pronta a che si possa finalmente aprire spazio e dare ossigeno e ascolto alle conflittualità che la attraversano.

Siamo consapevoli che la conquista di nuovi diritti per tutti passi inevitabilmente per i conflitti, ma la qualità e la completezza di questi è spesso responsabilità sia di chi li agita e agisce, quanto di chi ha l'onere del governo dei territori.

Questo significa che si dovrà aprire un forte dibattito cittadino che sappia mettere in questione la metropoli e i soggetti che la vivono e innervano.

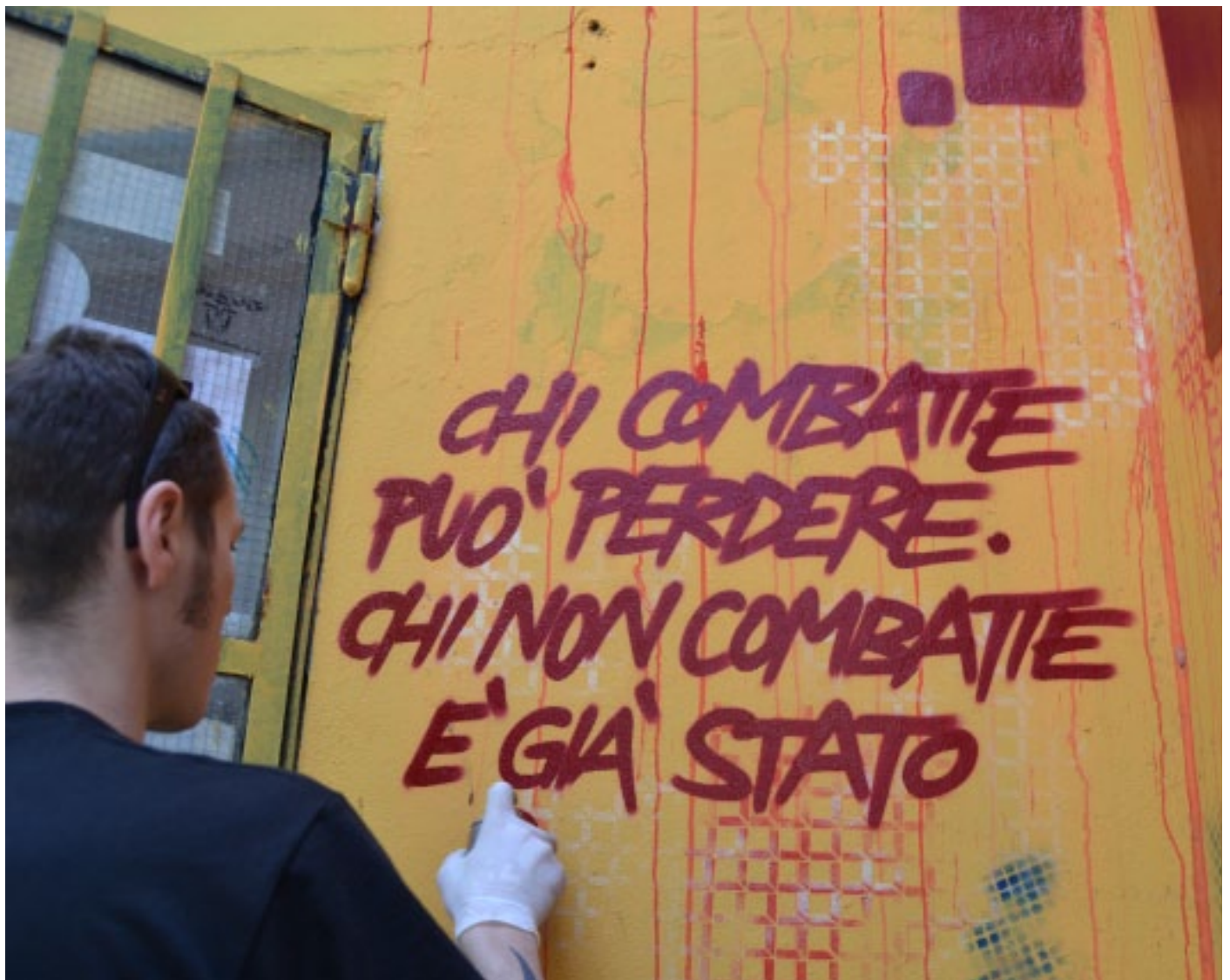
Noi lanciamo questo primo momento di dibattito e confronto perché vogliamo parlarne con voi.

Un primo momento che rappresenterà solo l'inizio di un percorso di discussione franca e aperta all'interno della nostra città.

Una metropoli che dopo vent'anni di governo autocratico ha bisogno fortemente di momenti di dibattito e di confronto.

Proprio per questo vorremmo lungo questa traiettoria confrontarci anche e soprattutto con chi non solo non è stato nostro fratello e sorella, e che, spesso, non è stato neanche un compagno di strada.

Questi incontri non suggeriranno patti di sangue o sante alleanze, ma vogliono andare a riaprire uno spazio di senso, chiuso ormai da lungo e troppo tempo, di interlocuzione sociale dove i soggetti del conflitto e del governo dei territori sappiano riconoscere e ritrovare gli spazi che meritano.



CRONACA DI UNA RABBIA ANNUNCIATA. ORA E SEMPRE NO-TAV!

Andiamo in valle domenica? Come andiamo? Pullman? Ma riusciamo a riempirli? Noi ci siamo tutti, bergamaschi milanesi e padovani.

Proviamo a lanciare un pullman e vediamo se riusciamo a essere un buon numero per andar su....

Domenica mattina appuntamento alle 5.30, siamo tantissimi e abbiamo purtroppo dovuto dire di no ad altrettanta gente, perché non abbiamo trovato abbastanza pullman disposti a portarci in valle.... Partiamo ovviamente con un discreto ritardo ma alla fine tutti i pullman riescono a partire in direzione Exilles. Durante il viaggio comunichiamo a tutti le indicazioni dei NoTav per l'assedio al cantiere a Chiomonte.

Arriviamo in valle. Molti raccontano ai più giovani le altre tante, troppe volte che sono saliti da queste parti ed è pazzesco trovarsi a distanza di tanti anni ancora a dover ribadire che l'alta velocità da queste parti è inutile, dispendiosa e pericolosa. Il corteo parte ed è lunghissimo, abbiamo tutti il sentore che "sarà dura", ma soprattutto che in questi anni la determinazione e la forza dei valsusini e di chi li appoggia sembra non aver risentito del tempo che passa, anzi si è rafforzata. Arrivati sul ponte della Dora si inizia a sentire l'odore inconfondibile dei lacrimogeni, e capiamo subito che sarà veramente dura. Ma nessuno si spaventa, abbiamo ragione e ce lo dimostrano le migliaia e migliaia di persone in corteo, i valsusini che dalle finestre applaudono e ringraziano di non averli lasciati soli, le signore che offrono da bere e da mangiare ai manifestanti, che abbiano caschi e maschere antigas o meno. Sanno di aver ragione i valligiani che vivono in un'area militarizzata, che vogliono partecipare e contare nelle scelte che decidono delle loro vite e l'unica risposta che ottengono dallo Stato è sempre un uso folle e scriteriato delle forze dell'ordine. Ed è così anche questa volta: abbiamo assistito a una militarizzazione della valle e a un massiccio impiego di gas CS contro i manifestanti. A lanci di lacrimogeni ad altezza d'uomo che hanno ferito dei ragazzi anche in maniera grave. Abbiamo assistito al lancio di pietre da parte dei poliziotti sui manifestanti, a persone anziane piegate in due dalla concentrazione di gas nell'aria, ai lividi causati da proiettili di gomma.

Ma i valligiani sono determinati e noi con loro: migliaia di persone assediano la zona militarizzata. A lanciare quei sassi, a resistere ai lacrimogeni non è stata solamente una minoranza di "professionisti della violenza" come ripetono i media, è stata la maggior parte della gente; e le ovazioni quando i fuochi d'artificio sui monti mostravano a tutti gli scontri e l'avanzamento dei manifestanti sono la prova più palese dell'unità del corteo. Oggi lo dicono i valligiani, lo dicono i comitati no tav. E lo diciamo anche noi.

Certo è rassicurante, per i giornali, le istituzioni, i partiti e per i tanti ciarlatani nostrani, lontani anni luce dai cittadini, quando assistono a una rivolta popolare e trasversale, incolpare un'esigua minoranza venuta da chissà dove. Era già successo in occasione del 14 dicembre 2010, quando un gruppo di trecento extraterrestri aveva causato gli scontri in piazza del Popolo, si è ripetuto il 3 luglio quando un gruppo di stranieri "professionisti della violenza" ha causato gli scontri sui boschi sopra la Maddalena. Ma non è così: la rivolta di Chiomonte è stata la rivolta di una valle, del suo popolo, che da vent'anni si batte contro un progetto inutile e dannoso come è quello del TAV. E' stata "una giornata di resistenza popolare, altro che black block", come ribadito dal movimento NoTav stesso in conferenza stampa.

Una giornata in cui nelle strade e nei boschi c'era un unico corteo, un unico movimento che, nonostante i teoremi giornalistici di infiltrazioni dall'estero, parlava una sola lingua: la difesa dei beni comuni. Una lotta che quindi si innesta e si contamina con le lotte di quest'autunno e di questa primavera a difesa della formazione e del sapere, dell'acqua, dei territori, della dignità delle vite di tutte e tutti noi. Ecco perché eravamo tanti e venivamo anche al di fuori dalla Val Susa. E in tanti, in migliaia, abbiamo messo in gioco i nostri corpi e le nostre esistenze, mettendo in pratica azioni che non abbiamo timore a definire atti di rivolta. Un uso della forza legittimo di fronte all'assalto militare con cui lo Stato lunedì 27 giugno ha sgomberato il presidio della Maddalena. Una vera e propria operazione di guerra con cui lo Stato ha voluto ribadire la propria sordità alle rivendicazioni del popolo della Val Susa, svuotando la parola democrazia intesa come partecipazione collettiva ai processi decisionali. E di fronte alla militarizzazione della Valle e all'istituzione

dell'ennesima zona rossa l'assedio è stata la risposta dal basso più consapevole e spontanea che il movimento NoTav potesse dare.

Una risposta fatta di dignità e partecipazione contro chi svende il territorio alle leggi del profitto e del mercato per costruire un'opera utile solo a chi la costruisce. Questa è la vera violenza. Lo sparo dei lacrimogeni ad altezza d'uomo è violenza. Il pestaggio arbitrario degli arrestati è violenza. Le azioni del movimento NoTav, delle migliaia di persone che hanno assediato il cantiere dell'alta velocità sono soltanto l'espressione della determinazione nel riprendersi ciò gli appartiene, ciò che è di tutti e non può essere messo a profitto per i portafogli dei soliti pochi corrotti: la Val Susa.. Abbiamo visto gli abitanti della Valle applaudire quelli che i democratici chiamano violenti, abbiamo sentito le gridare "Resistenza, Resistenza". Abbiamo vissuto la migliore Italia. Ecco, chi dice che in Italia il vento sta cambiando forse ha ragione.

Le migliaia e migliaia di persone che hanno partecipato attivamente alla giornata di ieri ne sono la dimostrazione.

Tutta la nostra complicità ai valligiani, agli arrestati e ai feriti. Non vi lasceremo mai soli.

Chi semina CS, raccoglie tempesta.

Csa Pacì Paciana Bergamo

Reality Shock Padova

Zona Autonoma Milano

Blockupy Milano al corteo nazionale del 31 Marzo #BlockupyMilano!

Il 31 Marzo scenderemo in piazza a Milano per rivendicare il diritto al rifiuto del debito.

Il rifiuto del pagamento dei debiti sovrani degli stati è condizione imprescindibile per costruire un futuro che non riproduca le disuguaglianze, sempre crescenti, tra il 99% della popolazione e il restante 1%.

Gran parte dei debiti sovrani sono illegittimi in quanto contratti contro l'interesse della collettività, a favore dei grandi fondi di investimento privati (prima fra tutti l'industria bellica) e dell'oligarchia finanziaria. I debiti pubblici sono aumentati

considerevolmente negli ultimi anni per salvare le banche travolte dai meccanismi perversi di creazione e accumulazione di ricchezza, che non hanno corrispondenza nell'economia reale. Le stesse banche che speculano ora sui debiti pubblici per imporre manovre finanziarie finalizzate all'accrescimento dei profitti attraverso la distruzione dei diritti e dello stato sociale e la privatizzazione dei beni comuni.

La politica abdica al suo ruolo per istituzionalizzare il modello del "governo attraverso il debito", di cui Monti è l'espressione diretta in Italia. Osserviamo come la governance finanziaria sovra determini e diriga le politiche nazionali arrivando a commissariare, direttamente (Grecia) o indirettamente (in Italia e Spagna), i governi tramite i diktat della BCE. Assistiamo così, in Italia e in tutta Europa, a un attacco frontale ai diritti dei lavoratori, allo schiacciamento dei redditi, all'aumento della ricattabilità sui posti di lavoro (Marchionne docet) e al peggioramento delle condizioni di vita, giustificati con l'ineludibilità del pagamento del debito. La retorica della crisi diventa la scusa (o l'opportunità, dipende dal punto di vista) per imporre sacrifici e per chiudere spazi di libertà in nome di un ritorno ad austerità e moralità antiche. Vengono così legittimati i peggiori stereotipi: il welfare viene confuso con la famiglia, le donne sono ricacciate in casa a occuparsi dei figli, i diritti di gay, lesbiche e trans rimandati alla fine della crisi, l'arte e la cultura lussi che non ci si può più permettere. Ogni dibattito politico viene soffocato e nascosto sotto la voce dei tecnici.

Specularmente alle misure di austerità, la "mitica" ripresa, tanto inseguita, viene oggi proposta con la veste del project financing, alias grandi opere come il TAV e la TEM: la legalizzazione dello sperpero di denaro

pubblico a favore del sistema di potere colluso, ormai palesemente, con le mafie, e a discapito dei territori e della loro storia, la svendita dei beni comuni in nome di una “modernità” imposta che viene costruita sopra la testa delle popolazioni.

In alcuni territori però questi interessi hanno incontrato le prime sacche di resistenza che hanno declinato il rifiuto del pagamento del debito, sotto le sigle NO TAV e NO TEM, lotte reali che vedono una partecipazione trasversale. Di fronte alla doverosa resistenza, il governo Monti mostra la sua natura autoritaria e accondiscendente verso i poteri forti, mettendo in atto operazioni repressive vergognose e servili; una criminalizzazione dei movimenti volta a sopprimere qualunque forma di dissenso e a instaurare definitivamente il pensiero unico neoliberista. Di fronte a questa deriva autoritaria imposta dalla troika è necessaria una risposta forte che rivendichi il diritto al dissenso, la libertà di movimento e il diritto di sottrarsi collettivamente al pagamento dei debiti pubblici. Solo attraverso questo processo determinato attivamente dai movimenti, che deve partire in modo imprescindibile da un audit sul debito stesso, si può immaginare di costruire un reale contropotere finanziario che rompa i perversi meccanismi messi in atto dalla governance globale.

Questo passaggio diventa condizione necessaria per una vera uscita dalla crisi e il primo passo per la liberazione dalla dittatura della finanza e dai ricatti che essa tenta di imporci. Rifiutare il debito significa dichiarare l’indisponibilità a mettere in discussione i propri diritti e rivendicarne l’estensione a chi oggi non ne usufruisce.

Significa rivendicare un reddito svincolato dalla prestazione lavorativa per la costruzione di un welfare in grado di far immaginare un futuro alle giovani generazioni. Significa mettere al centro i beni comuni, sottraendoli alla privatizzazione imposta dalla troika. Significa che siamo in credito, in credito di un’università come luogo di condivisione di saperi, in credito di un reddito che ci permetta di uscire dal ricatto del salario, in credito di diritti, in credito del nostro futuro che è stato svenduto a banche e finanziarie.

Il 31 Marzo scenderemo in piazza per opporci alle misure di austerità imposte dalla BCE, per rivendicare il diritto all’insolvenza e per esprimere la nostra più totale avversione alla carcerazione preventiva dei militanti NOTAV.

Il 31 Marzo saremo in piazza dietro lo striscione “Blockupy Milano. Non pagheremo il vostro debito” e il 30 Marzo saremo nei nostri territori per una giornata di iniziative di lancio verso il corteo.

Verso il primo Maggio, verso l’assedio alla BCE del 17/18/19 Maggio a Francoforte.

NIC LIBERO SUBITO. LIBERI TUTTI.

Lab.Out

ZAM – Zona Autonoma Milano

Milano In Movimento

Collettivo Lambretta

Rete Studenti Milano

11 ANNI DOPO: UNA STORIA ALLA SBARRA

VENERDI’ 13 LUGLIO h:19.30 @ PIAZZA VETRA

PROIEZIONE di “DIAZ – NON PULIRE QUESTO SANGUE”

Una storia che ormai tutti conosciamo.

Una storia fatta di inaudita violenza e di voglia repressiva ordita dagli apparati dell’ “ordine pubblico” italiano su mandato del potere neoliberale . Un film che vediamo ancora in scena in questi giorni dalla Valle di Susa alle logiche di privatizzazione dell’acqua e di smantellamento di tutto ciò che è comune .

Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza sono stati il braccio armato del volere economico e politico trans-nazionale che ha deliberatamente deciso di reprimere un movimento ricco e variegato.

Genova ha quindi assunto i toni di un massacro di dimensioni sudamericane .

In quei giorni l'Argentina degli anni '70 sembrava vicinissima . Non contento del massacro, il potere, attraverso un accorto uso dei media, ha tentato in ogni modo di trasmettere l'idea che in quei giorni Genova é stata ostaggio di gruppi di violenti che l'hanno violentata e messa a ferro e fuoco e che le Forze dell'Ordine, soverchiate da tanta ferocia, hanno reagito con qualche comprensibile eccesso .

Le foto, le immagini, i racconti, i ricordi e le ferite sulla nostra carne e nei nostri cuori hanno da subito restituito una verità diversa, una verità che però non ha ancora trovato giustizia . Il 5 ed il 13 Luglio finiranno i processi per alcuni episodi legati alle giornate di contestazione al G8 .

Il 5 sarà la volta della Cassazione per i fatti legati alla "macelleria messicana" che le forze di polizia hanno effettuato entrando nelle scuole Diaz e Pascoli (alcune delle situazioni utilizzate come dormitori per i manifestanti) massacrando deliberatamente chiunque trovassero all'interno con la scusa di cercare dei pericolosi Black Bloc e concludendo questo ignobile episodio con la costruzione di false prove come le famose due bottiglie molotov .

L'assoluzione e/o la prescrizione sono gli esiti quasi certi di questo processo . Il 13 sempre la Cassazione si esprimerà sul reato di devastazione e saccheggio per dieci manifestanti. Rischiano di essere condannati complessivamente a 100 anni di carcere . 11 anni dopo vediamo come giustizia in questo paese ed in questo momento storico sia una parola lontana dall'essere esaudita . Dopo l'assoluzione di Placanica per l'omicidio di Carlo Giuliani vediamo ancora una volta come la disegualianza di trattamento giudiziario percorre nelle aule di tribunale .

Agenti in divisa che massacrano persone indifese in una scuola non pagheranno mai un vigliacco atto di violenza e di abuso di forza, così come nessuno della catena di comando che ha ordito questo gravissimo atto pagherà, anzi tutti sono stati promossi . Chi ha lottato e lotta ancora per provare a cambiare lo status quo di questo mondo viene colpito da esiti giudiziari molto gravi, e soprattutto viene accusato di reati fuori dal tempo come quello di devastazione e saccheggio solo perché è una tipologia di reato che consente di dare pene esemplari .

Noi questo non lo accettiamo .

Noi sappiamo chiaramente come sono andati i fatti .

Noi sappiamo che la storia non la scrivono i tribunali né gli organi d'informazione .

Vogliamo verità e giustizia per i fatti di Genova 2001, vogliamo le compagne e i compagni liberi dal carcere e dagli obblighi pecuniari .

Vogliamo che si smetta di utilizzare reati fuori dal tempo e dalla storia come strumenti repressivi per fermare il vento di cambiamento.



Bandi/ti a Milano – L'autogestione non è regolamentabile

Il Comune di Milano ha annunciato una serie di bandi per assegnare in vari modi spazi inutilizzati alla cittadinanza. Noi, per ora, in questa fase in cui ancora tutto è assai nebuloso, impreciso e si susseguono dichiarazioni formali assai contraddittorie tra loro e al momento prive di riscontri, abbiamo alcuni pensieri al riguardo.

Se questi bandi metteranno a disposizione veramente una grande quantità di spazi diversi per tipologia, ubicazione, struttura, dimensione e non solo pochi ammirevoli specchietti per le allodole insieme a tanti "avanzi" inutilizzabili, scomodi, fatiscenti;

Se questi bandi permetteranno realmente l'accesso agli spazi a tutti quei soggetti che non sono Compagnia delle Opere, LegaCoop, pseudo-associazioni mascherate che nascondono gruppi di partito, amici degli amici, se cioè non sarà, ancora una volta, la spartizione concertata dei soliti noti a discapito di chi realmente ha idee e bisogni reali;

Se questi bandi non saranno agitati in modo propagandistico, come già sta avvenendo, quali alternativa, risposta o peggio ancora strada obbligata per le realtà occupate e autogestite della città, come già in passato fecero precedenti amministrazioni (vedi Scalpelli e l'ancor oggi incompiuta Fabbrica del Vapore, esempio di promesse strumentali mai realmente attivate);

Se questi bandi non saranno infarciti di norme, vincoli, regolamenti, leggi, usi e costumi tutti tesi ad imbrigliare la creatività, la spontaneità, l'autorganizzazione libera dei soggetti;

Se questi bandi sapranno valorizzare realmente chi produce idee, progetti, cultura, socialità indipendentemente dalle risorse economiche a disposizione e non solamente quei professionisti dell'intrattenimento mercificato che, forti dei loro bilanci grassi e pasciuti, possono permettersi ristrutturazioni mirabolanti, consulenze di grido, accattivanti marchette;

Se questi bandi non diverranno lo strumento con cui assessori, consiglieri comunali e tutto il sottobosco nei dintorni promuove la propria visibilità, il proprio bacino di voti, il proprio indotto di relazioni mercantili e mercanteggianti;

Se questi bandi sapranno valorizzare e cogliere l'infinito bagaglio di saperi e competenze che nel mondo ampio e variegato dell'informale, dello spontaneo (spesso anche dell'illegale) s'è saputo costruire in questi anni, senza confondere la capacità di cogliere con la fame di sussumere, cooptare, comprare, svilire, snaturare e se quindi saranno costruiti avendo il coraggio di rivolgere al di fuori delle mura dell'amministrazione la domanda "come dobbiamo farli?" coinvolgendo in forma attiva e non solo formale tutta la cittadinanza;

Se questi bandi sapranno dire chiaramente e senza ambiguità che non ci sono spazi, ne ora ne mai, per gruppi di qualsivoglia tipo che siano ispirati a valori razzisti, fascisti, omofobi, sessisti e xenofobi;

...se tutto ciò che abbiamo detto realmente avvenisse noi, interni alla storia e al presente degli spazi sociali di questa città e fieri di esserlo, in quanto consapevoli dell'opportunità che anche altro diverso da noi possa esistere e vivere usufruendo di opportunità significative, non potremmo che rallegrarci per tutti quei comitati, associazioni, cooperative e quant'altro che potrebbero in questo caso trarre giovamento da questi bandi.

Lavoriamo costantemente sui territori dentro e con questo tipo di soggetti e sappiamo bene come potrebbe essere importante per questo tipo di situazioni una vera e reale occasione che, partendo dalle considerazioni appena fatte, metta a loro disposizione spazi utili nei quartieri e in tutta la città.

Ma, se anche tutto ciò che abbiamo detto realmente avvenisse (e scusateci se i recenti trent'anni di storia di questa città, compreso sostanzialmente l'ultimo, ci fanno come minimo avere qualche dubbio) rimarrebbero comunque alcuni "problemi".

Innanzitutto questi bandi, così come sono per ora annunciati e probabilmente in ogni caso, lasciano completamente fuori da ogni considerazione di senso e opportunità una storia almeno trentennale di

autogestione e autorganizzazione.

I centri sociali e le diverse realtà dell'autogestione, dai più antichi alle più recenti esperienze, rappresentano un patrimonio di vissuti, progetti, lavoro sociale, relazioni territoriali che nella delibera sino ad ora prodotta dall'amministrazione scompaiono completamente. Gli spazi autogestiti non sono sorti in territori a caso e in spazi qualunque, le attività e le relazioni attivate non sono semplici numeri spostabili da una colonnina all'altra del "bilancio sociale" come se niente fosse.

Il sospetto più che legittimo che sorge quindi, è che questi bandi si preannunciano per ora come la strada vincolante e unica che tutti devono seguire, della serie "per chi ci vuole stare questa è la strada, per gli altri..." e a noi non sono mai piaciuti i diktat e l'imposizione di scelte obbligate.

Per noi autonomia, indipendenza, autogestione, autorganizzazione non sono parole vuote da convegno sociologico accademico, che getta lo sguardo curioso e rapace sui fenomeni sociali, e nemmeno slogan con cui gareggiare al campionato militante del celodurismo per qualche stagione in cui provare il brivido trasgressivo della ribellione post o tardo adolescenziale; per noi rivendicare questi valori fondativi, queste connotazioni irrinunciabili significa avere ben chiaro cosa siamo e cosa non siamo disposti a rinunciare ad essere.

Uno spazio sociale autogestito e autorganizzato non potrà mai essere regolamentato!

Se vogliamo parlare invece di come far uscire gli spazi autonomi e indipendenti dallo stato di precarietà che versa su di loro attraverso gli sgomberi e i diversi attacchi a cui sono sottoposti il dibattito è tutt'altro da questo e non può che partire dalla valorizzazione dei processi di lotta e conflittualità sociale nei territori, non certo per fermarsi ad essi ma per svilupparsi da questi in avanti.

Per tutti questi motivi abbiamo aperto pochi giorni prima dello sgombero del Lambretta una riflessione larga e aperta su questi contenuti, innanzi tutto con tutti quei soggetti (che sappiamo essere tanti) che come noi guardano a questi temi con un solido intreccio tra mancanza di preclusioni ideologiche aprioristiche e fermezza di valori, storia, connotazioni fondamentali.

Lambretta

Zam – Zona Autonoma Milano

Ambrosia

Rete Studenti Milano

Casc – Coordinamento Autonomo Studenti e Collettivi

About – Laboratorio in Movimento

Milano in Movimento

TRE INCONTRI/DIBATTITI SU CRISI, DIRITTI, LAVORO, WELFARE E BENI COMUNI

Sabato 10 Novembre e domenica 11 dalle ore 15:00

SABATO ORE 15

Incontriamo **Pino Tripodi** per parlare con lui di welfare state e teorie del non lavoro

DOMENICA ORE 15

Con **Aldo Giannulli** sulla geopolitica della crisi.

DOMENICA ORE 17

Presentazione del libro di **Francesco Raparelli** "Rivolta o Barbarie". Con **Christian Marazzi**, **Augusto Illuminati** e **Federica Giardini** per dare uno sguardo d'insieme su crisi, economica, altermondialismo, alternative e democrazia.

Nel quarto anno dall'inizio della più grande crisi economica che il sistema capitalista abbia mai attraversato le possibilità d'uscita, all'interno di questo sistema economico e paradigma di governo del pianeta, sembrano nulle.

Tanto si è scritto, tanto si è discusso di quello che il mondo, occidentale in prima battuta, sta vivendo. Troppo poco si è formulato come proposta alternativa.

La pacificazione sociale imposta a suon di manganellate e atti repressivi dal governo Monti assieme all'assenza di una seria opposizione politica da parte delle strutture istituzionali, CGIL compresa, sta determinando gravissimi attacchi allo stato di diritto nel nostro paese.

La mobilitazione di 4 ore indetta dalla CGIL per il 14 Novembre, come tante altre degli ultimi anni, sembra più uno stanco rito formale che una vera iniziativa di lotta. Si tratta dell'ennesima iniziativa non costruita e preparata sui territori. Iniziative di questo tipo portano inevitabilmente a svilire ed indebolire il concetto stesso di sciopero e non solo la sua pratica.

Uno sciopero generale vero e al passo con i tempi, cioè distribuito nelle 24 ore di una giornata ovvero come è distribuito il tempo lavoro nell'epoca della precarietà diffusa, è una necessità, ed i sindacati dovrebbero tornare ad essere quello che erano diverse decine di anni fa prima della concertazione.

Nel solco di queste oggettive difficoltà ZAM propone due giorni di discussione teorica su crisi, lavoro, welfare e beni comuni.

Vogliamo contribuire, nel nostro piccolo, al dibattito su questi temi giocando nelle contraddizioni che ci spingono tutti i giorni a muoverci per la città parlando con i soggetti più svariati, ma soprattutto vogliamo capire se e come un centro sociale può nel piccolo declinare modi d'uscita dalla crisi agendo micro-percorsi capaci di tutelare la propria comunità umana e politica e creare possibilità per la città ed il quartiere.

Forse siamo poco ottimisti ma riprendendo un vecchio motto che citava "pensare globalmente, agire localmente" proviamo a formulare ragionamenti ampi trasformando uno spazio liberato dall'abbandono non solo in un contenitore d'aggregazione, di cultura e di produzione di conflitto ma anche in uno spazio dove si pratica alternativa reale al sistema dominante.

Sabato 10 Novembre dalle ore 15:00:

Incontriamo Pino Tripodi per parlare con lui di welfare state. A dire il vero proveremo a capire cosa sono le teorie del non-lavoro, da dove nasce la critica a quello che è significato in Italia "stato sociale" a partire dagli anni '70 ad oggi e provando a capire se immaginare una diversa declinazione di welfare state sia una cosa possibile per uscire dal paradigma capitalista o significa trovare un palliativo momentaneo e potenzialmente perdente.

Domenica 11 Novembre dalle ore 15:00:

Come gran finale domenica avremo 2 incontri.

Il primo sarà assieme ad Aldo Giannulli, docente dell'Università Statale di Milano. Con lui parleremo di geopolitica, meglio della geopolitica della crisi. Un misto tra economia, politica, conflitti sociali e non solo per provare a vedere cosa si muove sul/nel nostro pianeta e per capire se e come un'alternativa vincente può essere solo locale e si deve espandere.

Finiremo presentando il nuovo libro di Francesco Raparelli "Rivolta o Barbarie", libro che parte dalla stesura de: "Fa la cosa giusta. 11 tesi sul conflitto che viene e sul mondo da inventare" dell'atelier autogestito di Roma Esc.

Insieme a Francesco per l'occasione ci saranno Christian Marazzi, Augusto Illuminati e Federica Giardini. Uno sguardo d'insieme su crisi, economica, altermondialismo, alternative e democrazia.

Proviamo a rallentare, a porci critici rispetto a scelte fatte anche da noi in passato, a rimettere al centro del discorso i movimenti in autonomia dalla politica istituzionale come strumento di mutazione del mondo in cui viviamo.

Proviamo a mettere a disposizione il nostro breve ragionamento iniziale e queste e iniziative per cercare di essere propositivi e non escludenti e magari aprire una discussione collettiva ampia e proficua.

Come diceva Joe Strummer "Il Futuro Non E' Scritto" sta a noi scriverlo, non ad altri.

SUGLI SPAZI OCCUPATI A MILANO.

Spunti di riflessione sulle occupazioni e gli sgomberi

La storia dell'autogestione e dell'occupazione di spazi a Milano è lunga quanto ricca. È una storia complessa, articolata, sfaccettata, composta da una quantità infinita di elementi.

La pratica dell'occupazione di spazi in disuso e dismessi ha assunto diverse forme in questi anni e ha dato vita ad alcune delle esperienze di maggior valore e significato, sia dal punto di vista politico che culturale e sociale, in una metropoli che troppo spesso, senza questi luoghi e le persone che li facevano vivere, sarebbe stata infinitamente più povera, da tutti i punti di vista.

L'occupazione di spazi abbandonati al degrado è pressoché sempre stata promossa e concepita come un mezzo e non un fine, uno strumento finalizzato alla riappropriazione di luoghi di fatto sottratti alla collettività attraverso i processi di speculazione edilizia di cui Milano è stata protagonista, una forma di socializzazione e restituzione della ricchezza collettiva ai soggetti deboli del territorio, una forma radicale quanto necessaria di denuncia senza la quale le politiche di governo del territorio e le speculazioni su e intorno ad esso sarebbero troppe volte passate sotto silenzio.

La pratica dell'occupazione come forma di rivendicazione di diritto e di denuncia pubblica è diffusa nel mondo ed è diventata strumento conclamato partendo da "Occupy Wall Street" e arrivando alle occupazioni di piazze, case, e parchi in opposizione alla gestione della crisi finanziaria. L'occupazione, come forma di riappropriazione di diritto, è una pratica quanto mai necessaria in un'epoca di privazioni continue.

Come abbiamo detto, questa storia – e questo presente continuo in splendida e attiva vita ancora oggi – non è fatta solo di luoghi, di spazi fisici, muri, stanze, tetti. È anche e innanzitutto una storia fatta di corpi, passioni, relazioni. È un presente fatto di persone vere, di tempo investito, donato e dedicato alla cura del bene comune. È una realtà fatta di presa in carico collettiva della complessità sociale, dei desideri che l'attraversano e dei bisogni che la popolano.

Se mai ce ne fosse bisogno, quindi, è bene precisare che questa realtà è fatta di legami forti e radici profonde che hanno ben poco o nulla a che vedere con l'asetticità dei "piani" a tavolino. Gli spazi autogestiti non sono quindi una pedina che è possibile usare, spostare, ricollocare, rimuovere come se fossimo in un grande gioco di società dal titolo "che ne faccio del centro sociale?".

Gli spazi autogestiti sono e sono sempre stati tante cose insieme: luoghi di aggregazione certamente, giovanile spesso ma mai esclusivamente; luoghi di produzione e promozione culturale, certo; luoghi di formazione e auto-formazione; luoghi per il soddisfacimento di bisogni fondamentali; luoghi di servizio; luoghi di decompressione e sopravvivenza dai ritmi e dalle modalità di vita alienanti del lavoro e della metropoli; luoghi di partecipazione attiva, vera e non formale alla vita comune e comunitaria; luoghi di crescita, aiuto, assistenza non caritatevole né pietista; luoghi di protagonismo, crescita, sperimentazione.

Ma gli spazi autogestiti sono poi (è sempre bene precisarlo, visto e considerato quanto questo aspetto risulti troppo spesso essere il rimosso principale quando si parla di questi luoghi) innanzitutto spazi dell'autorganizzazione politica. Questo dato è tutto tranne che secondario. Un certo "buonismo benpensante di sinistra" spesso e volentieri rimuove tutto ciò, come si trattasse di un "effetto collaterale" di cui vergognarsi in società. È bene invece ribadire che questa caratteristica, declinata spesso in modo differente da un'esperienza all'altra, è insita e propria di ogni luogo autogestito e non può essere "scorporata" in alcun modo e per nessun motivo.

Questa storia e questo presente hanno diversi elementi di continuità; tra questi sicuramente riveste un ruolo fondamentale la costante rappresentata dalle politiche pubbliche di avversità, attacco, rifiuto.

A cominciare dalla prima giunta leghista (ma volendo si potrebbe andare anche più indietro) sino ad oggi, i diversi governi che si sono susseguiti alla guida della città hanno costantemente perseguito un comune atteggiamento: nessun dialogo, nessuna possibilità, intenzione o volontà di ricerca delle possibili soluzioni allo stato di precarietà degli spazi. Quasi sempre di concerto con le altre istituzioni locali e centrali tutto ciò ha significato di fatto una costante politica degli sgomberi degli spazi occupati e una continua vessazione "ai

fianchi” fatta di istanze, sanzioni, multe, divieti, controlli, finalizzata, quando non era possibile procedere direttamente allo sgombero di uno spazio, all’annullamento o diminuzione della sua capacità d’intervento politico. Questa costante ha connotato la prima giunta leghista, passando attraverso le successive esperienze targate Pdl, quelle per intenderci in cui imperversava la politica sulla sicurezza promossa dallo sceriffo De Corato, ed è purtroppo arrivata fino a noi e fino alla attuale giunta, sostanzialmente immutata.

Alle parole udite nella fase elettorale di questa nuova giunta, piene di promesse e presunte aperture, ad oggi sono seguite solo ed esclusivamente dichiarazioni formali in singole e specifiche occasioni, spesso parecchio ambigue e discutibili e in ogni caso sempre senza un seguito concreto che le supportasse. Ma, parallelamente a queste insoddisfacenti dichiarazioni, non si sono fermati gli sgomberi. Dall’insediamento della nuova giunta ad oggi ce ne sono stati diversi e non si può pensare di giustificarli sempre tutti come se siano frutto dell’onda lunga del pregresso governo cittadino o di altri poteri che non era possibile contrastare.

In tutto ciò, un costante flusso informale, non pubblico e riservato di ottime parole e intenti che però non diventano mai realtà o presa di posizione pubblica.

Come altri hanno già detto bene prima di noi risulta quindi fondamentale sottolineare come, allo stato attuale, non vi sia, concretamente quanto a livello di senso, un processo in corso che parte dall’amministrazione comunale per muoversi verso e a favore del riconoscimento di fatto (cit) delle esperienze autogestite di questa città.

In particolare ormai da qualche tempo viene ripetuto come un mantra il ritornello “bandi”, agitato, a volte in buona fede, altre volte crediamo in modo assolutamente strumentale, come la panacea di tutti i problemi, la soluzione globale che tutto sistemerà e risolverà.

Ma, come abbiamo già detto, i bandi che vengono annunciati non hanno nulla a che vedere con il “pregresso” storico e recente degli spazi autogestiti e con le caratteristiche proprie ed essenziali di queste esperienze.

Come abbiamo spiegato ormai in tanti e in diversi modi ciò che il Comune sta mettendo in campo con gli ormai attesissimi bandi sarà altro. Forse qualcos’altro di buono e positivo, forse anche il qualcos’altro migliore al mondo, ma comunque e in ogni caso altro.

Quello che invece è accaduto, ormai da tempo, è il processo contrario. La maggior parte degli spazi occupati e autogestiti non sono oggi (se mai lo sono stati in passato) solo ed esclusivamente luoghi della memoria, della ritualità militante, dell’organizzazione separata dal resto della società.

Le realtà dell’autogestione in questa città sono oggi più che mai luoghi aperti, attraversati costantemente da un flusso di idee, progetti, partecipazione, persone, gruppi, comitati, associazioni. La loro legittimità se la sono costruita negli ultimi vent’anni e più, non cercando una qualche legittimazione da parte delle istituzioni, ma attraverso la costruzione dei propri percorsi politici in rapporto con la città.

Se non fosse quasi ridicolo farlo varrebbe la pena citare le mille occasioni in cui addirittura progetti, attività e servizi dell’amministrazione comunale (intesi come progetti territoriali per minori, adolescenti, doposcuola e quant’altro) sono stati ospitati e accolti in quegli spazi “illegalmente occupati” chiamati Centri Sociali proprio in virtù della mancanza di spazi propri.

È quindi bene chiarire che chiunque volesse affrontare questi temi, si tratti dell’amministrazione cittadina o di qualsivoglia altro soggetto, deve farlo a partire dal riconoscimento di fatto del movimento dei centri sociali in questa città, una realtà troppo complessa e ricca perché sia costretta a forza nelle pieghe di una delibera sugli spazi vuoti a Milano e se realmente c’è questa volontà, bisogna che si smetta di parlare degli spazi autogestiti, sui centri sociali e iniziare a parlare con le realtà occupate di questa città. Apertamente, pubblicamente, senza vincoli a priori, divisioni auspicate, premesse da sottoscrivere.

Crediamo quindi sia fondamentale, chiariti questi aspetti, aprire un dibattito pubblico, trasversale, senza preconcetti così come saldo nei suoi riferimenti, sulla situazione degli spazi autogestiti in questa città.

Intendiamo farlo a partire per noi da questo testo, che unitamente ad altri che a breve produrremo, rappresenta allo stato attuale il nostro punto di vista, il “campo” in cui ci collochiamo, la storia e il presente in cui ci sentiamo immersi e a cui facciamo riferimento. Vogliamo farlo a 360 gradi, con tutti gli interlocutori interessati a discutere di questi temi con noi, senza fissare preventivamente paletti e recinti che definiscano chi è deputato a farlo e chi no.

Ambrosia

Casc Lambrate

Labout Milano

Lambretta

Milano in Movimento

Rete Studenti Milano

Zam – Zona Autonoma Milano

ATTIVITA' SPORTIVA E CULTURALE

Come descritto nel breve incipit a questo breve dossier sui primi due anni di vita della ZONA AUTONOMA MILANO, in via Olgiati 12 non si vive solo d'iniziativa culturali e politiche ma anche di tanto altro e soprattutto di attività giornaliere continuative che invadono i campi dello sport, dei laboratori artistici e dell'aggregazione.

POLISPORTIVA

Sport dal basso, corpo e mente attivi per vivere antifascismo e antirazzismo tutti i giorni.

All'interno della polisportiva ospitiamo corsi di arti marziali, boxe, danza, capoeira, e tutto quello che prevede l'utilizzo del corpo e il sudore, come forma naturale di aggregazione paritaria tra le persone. A costi accessibili da tutti, proponiamo forme di ri-appropriazione di benessere psico-fisico autogestito e orizzontale!

Contatti: mail palestrazam@gmail.com

Facebook: Polisportiva Popolare ZAM

Sito: ZAM-Milano.org

La Polisportiva organizza molti corsi, tra i tanti:

-Seminari di danza indiana

Gli incontri sono rivolti a danzatori e a chi ha già avviato un percorso di ricerca sul movimento, ma sono più che aperti a principianti, esploratori di novità di ogni età e sesso e a tutti coloro che desiderano sperimentare nuove modalità di movimento e di relazione.

Per condividere un tempo dove la corporeità possa diventare ponte di conoscenza fra pensiero ed emozione.

Per vedersi, confrontarsi, contaminarsi.

La metodologia è esperienziale e finalizzata al piacere, al godimento del movimento intenzionale: attraverso il fare, il creare e l'osservare esploriamo i principali elementi strutturali della danza, evidenziando gli aspetti tecnici, espressivi e simbolici della tradizione indiana.

I seminari sono parte di un progetto con finalità politiche e sociali di avvicinamento all'utilizzo del corpo e del movimento come forma naturale di aggregazione, espressione e relazione paritaria tra le persone. Hanno inoltre lo scopo di promuovere la danza come atto politico di contropotere e di emancipazione: danzare significa essere liberi e padroni di se stessi, del proprio corpo e del proprio pensiero, in mezzo agli altri.

Le date fatte e in programma:

24 Febbraio: IL CORPO E LE AZIONI

10 Marzo: LO SPAZIO

14 Aprile: LA DINAMICA

19 Maggio: IL FOCUS E LA RELAZIONE

16 Giugno: IL TESTO POETICO

-Kick Boxing

Più di 100 lezioni del corso "regolare", 4 esibizioni in giornate aperte, più di 40 i frequentatori che sono passati dal corso.

-Yoga

Lo yoga è una filosofia indiana che si traduce in varie forme di pratica. Deriva dalla radice sanscrita YUG -"unione" con l'universo. La pratica dell'Hatha Yoga, lo yoga dello "sforzo" fisico, significa mobilizzare e purificare il corpo fisico per poter risvegliare il corpo mentale e quello spirituale. Gli Asana, determinate posture prescritte dalla tradizione, sono strumenti fondamentali utilizzati in questo percorso. In questi due anni

di occupazione nella palestra di Zam sono state fatte circa 100 ore di pratica. 30 persone hanno cantato più di 600 Aum, hanno studiato più di 30 posizioni e innumerevoli saluti al sole e sequenze di Asana



Uno dei fiori all'occhiello di ZAM è la palestra d'arrampicata. L'unica palestra d'arrampicata autogestita di Milano e probabilmente una delle poche in Italia. Un rarissimo esempio di palestra d'arrampicata in uno spazio occupato era quella del Kukutza di Bilbao. Una celebre occupazione nei Paesi Baschi duramente sgomberata nel 2011. Oggi ZAM rischia la stessa fine...

ACCIAIERIA ZAM - ARRAMPICATA LIBERA

Acciaieria Zam è una palestra di arrampicata libera nata il 21 Marzo 2012 all'interno dello spazio sociale ZAM (Zona Autonoma Milano)!

Acciaieria Zam è un punto di incontro e aggregazione tra persone sicuramente molto differenti fra loro ma con in comune la passione per l'arrampicata su roccia, una passione che porta a condividere ore di allenamento in palestra, dita consumate, fatiche, paure, dubbi, gioie, traguardi, viaggi, progetti, sogni.

Acciaieria Zam è una "palestra popolare", ha una gestione collettiva aperta a tutti e senza scopo di lucro, di conseguenza offre un servizio a prezzi accessibili.

Acciaieria Zam è uno strumento efficace per imparare e progredire nell'arte dell'arrampicata allenando mente e corpo, facendosi dei tendini d'acciaio.

Acciaieria Zam è una finestra della città di Milano attraverso cui essere sempre a contatto con quei luoghi in cui possiamo arrampicare in armonia con la natura, un sasso in uno stupendo bosco di abeti, una falesia circondata da cime di alte montagne, una scogliera a picco sul mare, una imponente parete dolomitica, una vetta nel cuore delle Alpi!

LA VITA DELL'ACCIAIERIA:

- Aperta dal 21/03/2012
- Collettivo di gestione attuale: 20 persone
- Iscritti alla palestra: 70 persone
- Frequentatori totali: circa 150 persone
- Aperta dal Lunedì al Giovedì dalle ore 18.30 alle 22.30: 4 giorni a settimana per 4 ore serali
- Tutte le sere vengono: circa 10 - 25 persone
- Tutti i pomeriggi dal Lunedì al Venerdì: passano per giocare ed arrampicare dai 3 ai 10 bambini delle elementari, accompagnati dalle loro mamme o nonni

LE DIMENSIONI DELL'ACCIAIERIA:

- 2 Sale Boulder d'arrampicata (30 m2 ciascuna, altezza 3,5 m): superficie arrampicabile totale 160 m2 (80 m2 ognuna) con circa 1500 prese
- Zona allenamento (30 m2): 2 Travi, Sbarra, Pan Gullich, Attrezzi Pesistica
- Salotto conviviale (30 m2)
- Pannelli di tutte le inclinazioni: Verticale, 10°, 30°, 45°, Tetto
- Percorsi segnati: 63 Boulder e 15 Circuiti tracciati "dalla A alla Z" divisi su 3 difficoltà differenti (facile, medio, difficile) e per tutti i gusti

LA CASSA DELL'ACCIAIERIA:

- Euro investiti: 15000 € (8500 € prima sala d'arrampicata + 5000 € seconda sala d'arrampicata + 1500 € ristrutturazione e arredamento)
- Euro entrati da iscrizioni ed entrate: 6000 €
- Euro donati nella raccolta fondi: 2000 €

INFO E CONTATTI ACCIAIERIA

Pagina Facebook: www.facebook.com/pages/AcciaieriaZam/390437684302954

Sito: www.zam-milano.org

Email: checco.acciaieriazam@gmail.com

DANZA DEL VENTRE

Il corso di Danza del Ventre è attivo da quando è nata la Polisportiva, svolgendosi inizialmente per brevi periodi di prova (primavera 2011, autunno 2011, primavera 2012) e successivamente in modo continuativo da Settembre 2012 a oggi!! In tutto questo periodo si sono tenute varie lezioni di dimostrazione all'interno delle giornate aperte e una esibizione. Il corso è in media frequentato da un gruppo di 6 persone ma in totale hanno partecipato circa 40 persone.

L'approccio del corso è diverso da quello delle altre palestre dove la Danza del Ventre è ormai diventata una moda. Per noi danzare insieme è un momento di coralità, di divertimento e di condivisione. Per noi ha quell'originario significato sociale di danza tribale rivolta alla donna stessa, inteso come modo per liberare le proprie energie, conoscere e accettare il proprio aspetto fisico, superare ogni timidezza e condizionamento, riscoprendo un'armoniosa bellezza tutta personale. In questo senso si può considerare come una ginnastica dolce adatta a donne di qualsiasi età e corporatura, basato su movimenti fluidi e sinuosi che tonificano il fisico gradualmente, senza sforzi o sacrifici, e che, con un po' di esercizio, possono essere praticati senza difficoltà da tutti. Parallelamente al lavoro sui movimenti e sul corpo, abbiamo affrontato lo studio dei diversi stili (Shaabi, Saidi, Baladi, Sharqi, Tribal..) nella danza, nella musica e negli indumenti.

Il programma futuro del corso intende proseguire con lo studio degli accessori nella danza (bastone, velo, cembali..) e dei ritmi musicali classici (imparando a suonarli con la darbouka e i cembali), nonché preparando una bellissima e colorata esibizione di fine corso con tutte le allieve.

LABORATORIO HIP HOP

Partito nella prima metà di Dicembre ha avuto già 12 "lezioni" il martedì dalle 17:00, realizzato 6 open mic il giovedì sera con più di 200 partecipanti e contribuito alla realizzazione di diversi video clip musicali tra i quali OTR/Gente Guasta e Kiave.

ZamHipHopLab è un laboratorio gratuito dove poter imparare a scrivere un testo rap e produrre musica hiphop attraverso l'incontro con alcuni dei migliori rapper underground di Milano e provincia come Esa aka El Prez. Ogni martedì dalle 17 alle 19.

Open Mic... una serata non solo a microfono aperto ma totalmente open floor dedita alla promozione di gruppi underground da tutta la penisola. Ogni primo e terzo giovedì del mese a partire dalle 21. Ingresso Gratuito.

ZAM FILM FESTIVAL

Nelle giornate tra il 22 ed il 24 si è svolto il primo Zam Film Festival.

Il primo tentativo di ospitare un festival cinematografico all'interno di un centro sociale occupato. Tentativo coronato da un ottimo riscontro di pubblico.

L'iniziativa ha tentato di privilegiare la autoproduzioni e le piccole case produttrici.

In tre giorni sono stati proiettati più di 40 film con due lezioni di cinema sullo spaghetti western e la rivoluzione e sul regista americano Todd Solondz.

Alle lezioni si sono accompagnati alcuni interessanti dibattiti come quello seguito alla proiezione dei due film: "Nei secoli fedele: il caso di Giuseppe Uva" e "The Summit" (quest'ultimo sul G8 genovese).

